

RADIOCOR

18 Luglio 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/07/2011 - 17:05

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: lo scandalo del latte non ferma l'emergenza alimentare - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 18 lug - Dopo lo scandalo della melanina nel latte nel 2008, Pechino ha adottato misure molto severe. Il ricordo dei 300mila bambini intossicati e delle 6 morti ha fatto innalzare il livello di guardia. Molte aziende casearie sono state chiuse e sono aumentati i controlli. L'epidemia aveva infatti svelato un aspetto che colpiva al cuore la società cinese. Non si trattava soltanto di un caso di criminalità, quanto di un colpo diretto a una delle architravi della società cinese, cioè l'alimentazione. Probabilmente più di ogni altro paese, l'importanza del cibo è avvertita in Cina come la base sulla quale costruire la collettività e le sue regole. È il retaggio di un'economia contadina basata sulla tradizione. L'intervento di Pechino è stato dunque dettato anche per evitare la protesta. Quasi la metà degli impianti per il latte e i derivati sono stati chiusi. Seppure ben ispirato, ha tuttavia svelato un baratro di incompetenza, arretratezza, corruzione. Gli ultimi casi segnalati, talvolta senza censure, lo confermano. Sono materialmente esplosi dei meloni nella provincia del Jiangsu per l'uso di fertilizzanti chimici; sono state scoperte produzioni di soia ottenuta dall'ebollizione di capelli; addirittura le uova, pur nella sicurezza del loro guscio, sono state contraffatte con l'aggiunta di muffe organiche. In moltissimi casi, la carne di maiale è risultata trattata con additivi, coloranti, sapori - tutti illegali - per rendere più attraente l'acquisto e prolungare la validità del prodotto sugli scaffali. L'origine dei problemi è nella lavorazione degli animali. Infatti, soltanto la metà delle macellazioni è sottoposta a controllo; il resto ha luogo nei villaggi, nei cortili e negli allevamenti privati. La popolazione è disorientata. L'attenzione verso l'etichettatura dei cibi è cresciuta, così come il consumo di prodotti organici, o confezionati in modo da ispirare fiducia. La tradizionale riluttanza verso i prodotti surgelati - dovuta alla preferenza per i prodotti freschi - sta sbiadendo perché anche nei mercati è presente l'adulterazione dei cibi. Si tratta di una piaga legata alla nascita dell'industria di trasformazione alimentare. Sono presenti in Cina 500.000 aziende ma poche soddisfano gli standard igienici. Soprattutto le più piccole violano o semplicemente non conoscono le norme. Secondo i dati ufficiali l'80% delle aziende impiega meno di 10 persone, così un facile sintesi delle condizioni di lavoro. I controlli sono inoltre carenti, disorganizzati e spesso soggetti a complicità. La contaminazione esterna è un problema aggiuntivo. Il settore delle batterie è in aumento vertiginoso, con 2.000 aziende di produzione e 1.000 di ricondizionamento. Gli scarti di piombo, sono con frequenza trovati nei cibi e nel sangue di chi vive in prossimità degli scarichi. Il governo è consapevole che non si tratta di crisi di crescita, come è appurato sia successo per altri settori. Per decenni la Cina ha sacrificato l'ambiente e le risorse a favore di un aumento indiscriminato della ricchezza. L'aumento del Pil era la terapia per ogni disturbo, le ferite alla natura un effetto collaterale sulla via dello sviluppo. Ora la Cina si rende conto che uno dei suoi bastioni è in pericolo, che la solidità della società non è sempre garantita. Il Governo corre ai ripari, nel timore di avere concesso troppo a pochi produttori

spregiudicati a danno dell'intera popolazione.

* presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail

[clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati